

Bellocco, affari da “Champions League”

Reggio Calabria. Pressioni, ricatti, minacce che portano alla fine ad ottenere più di quanto era stato chiesto in principio. Il mondo ultras milanese era in fibrillazione prima della semifinale di Champions League 2023: nella partita che avrebbe decretato una delle due finaliste del torneo continentale più importante si sarebbero scontrate Inter e Milan. Ed entrambi i direttivi delle due tifoserie, che dell'evento sportivo in sé importava il giusto, stipularono un patto per spartirsi gli enormi introiti derivanti dai biglietti. Ne è dimostrazione, secondo i magistrati, il patto verbale perfezionato tra i capi ultras Marco Ferdico, Andrea Beretta, Antonio Bellocco dell'Inter e il ras della Curva Sud del Milan Luca Lucci che «hanno anticipatamente concordato di dividersi il ricavato». La storia parte proprio dai malumori manifestati da Ferdico, Beretta e Bellocco prima della finale di Istanbul a causa della riduzione del numero dei biglietti destinati alla Curva Nord. Gli ultras chiedevano in principio 1500 biglietti, la società era disposta a metterne a disposizione della curva 800. «Intimamente collegato al tema degli introiti percepiti dal direttivo – spiegano i magistrati in riferimento ai tifosi nerazzurri - è quello della ricerca di biglietti da poter rivendere a prezzi maggiorati, che finisce col coinvolgere, in maniera certamente da approfondire, alcuni esponenti della struttura amministrativa e della stessa componente sportiva dell'Inter». Struttura che alla fine avrebbe ceduto alle pressioni degli ultras: i 1500 biglietti richiesti furono concessi. E bastano pochi dialoghi intercettati «a dare il senso dell'impressionante ammontare degli introiti che la gestione della Curva consentiva agli esponenti del direttivo – scrive il gip - i quali riconoscevano un gettone anche a storici esponenti della Nord... Ciò, ovviamente, era correlato al numero di biglietti che si riuscivano a conseguire su cui fare la cresta. È proprio in questo frangente che si registra un'incredibile pressione sugli organigrammi della società. Il tema del disappunto del direttivo per lo scarso numero di biglietti messi a sua disposizione dalla società viene, quindi, sviscerato nella richiesta, dando atto dei plurimi contatti ed interazioni tentati da Ferdico, che hanno coinvolto... anche soggetti estranei a questa dimensione, come lo stesso allenatore, un campione del passato...». Pur di ottenere i 1.500 ticket richiesti, il direttivo, nella persona di Ferdico, «ha cercato in ogni modo di ottenere (talvolta anche prospettando azioni eclatanti come ad esempio lo “sciopero del tifo” ...”ma tu lo sai che c'è la possibilità che la curva nord né a Roma né a Istanbul decide di venire?”) - il numero di biglietti da loro ritenuto adeguato. Gli eventi che si concretizzano in una escalation di contatti con esponenti della società neroazzurra ed ex calciatori dell'Inter descritti nell'ordinanza. Alla fine, gli ultras fanno capire che si sarebbero “accontentati di 1300 ticket, ma alla fine la società decide di darne 1500: vittoria su tutta la linea per i boss della Nord e soldi a palate per tutto il direttivo.

Comprati a 80 euro e rivenduti a 900

In un dialogo tra Ferdico e Marco Materazzi gli inquirenti vengono a conoscenza di due dati importanti interconnessi tra loro: il perché la società aveva deciso di ridurre drasticamente il numero dei biglietti da riservare alla Curva e degli enormi introiti

che alla fine gli ultras riuscirono a incamerare dopo la semifinale di Champions. «Nel corso di tale dialogo, Materazzi - scrive il gip -, condividendo in pieno il pensiero ed il malumore dell'interlocutore, rivelava di aver già parlato con un esponente della società interista in merito a tale vicenda... questi gli avrebbe svelato il motivo per il quale la società interista aveva deciso di riservare alla Curva Nord un numero ridotto di biglietti per la finale ...“i biglietti da 80 li rivendono a 900”. Il dato fornito, pare perfettamente cogliere nel segno: il ricarico operato dal direttivo sui biglietti è stato infatti molto elevato, con conseguente significativo guadagno».

Francesco Altomonte